



ISTITUTO DELLA REALE CASA DI SAVOIA

Centro Studi

in collaborazione con il

Comitato per la celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia

A 148 ANNI DALL'AVVIO DELLA SPEDIZIONE DEI MILLE



Giuseppe Garibaldi

Con il Trattato franco-sardo del 24 marzo 1860, il Regno di Sardegna poté annettere la Toscana e l'Emilia - Romagna.

L'Italia era dunque composta da tre soli Stati: lo Stato Pontificio, il Regno di Sardegna e il Regno delle Due Sicilie (che comprendeva Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia), oltre naturalmente all'Impero Austriaco (Veneto, Trentino, Venezia - Giulia e Mantova).

Napoleone III impediva però un'azione delle truppe di Re Vittorio Emanuele II contro l'Austria e contro Roma.



Re Vittorio Emanuele II

Restava l'unica possibilità di un'unificazione del sud, ma mancava un *casus belli*, come avrebbe potuto essere quello del ripristino dell'ordine dopo un'insurrezione.

L'unica regione caratterizzata da un forte sentimento insurrezionale era la Sicilia. Il 4 aprile 1860 Francesco Riso tentò una sollevazione a Palermo, che venne repressa ma continuò con la marcia da Messina a Piana dei Greci di Rosolino Pilo, che ebbe luogo dal 10 al 20 aprile.

A Torino, il 4 maggio 1860, un emissario di Garibaldi acquistava i due vapori *Piemonte* e *Lombardo*, il cui pagamento era segretamente garantito dal Regno di Sardegna.

La sera del 5 maggio 1860 i Mille partirono da Quarto (ora un quartiere di Genova).

Garibaldi, prima di imbarcarsi, scrisse a Re Vittorio Emanuele II una lettera, nella quale diceva fra l'altro: "*Sire....il nostro grido di guerra sarà sempre: Viva l'Unità d'Italia! Viva Vittorio Emanuele suo primo*

(Continua a pagina 2)

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore_italia@alice.it

www.tricolore-italia.com



(Continua da pagina 1)

e bravo soldato... Se riusciremo, sarò superbo di ornare la Corona di Vostra Maestà di questo nuovo e brillantissimo gioiello.....Di Vostra Maestà, Sire, il piu' devoto suddito" G. Garibaldi.

Dei 1097 garibaldini imbarcatasi (alcuni dicono 1162), vi erano 439 lombardi, 180 veneti, 157 liguri, 80 toscani, 44 siciliani, 38 emiliani, 31 piemontesi, 20 calabresi, 18 napoletani, 13 trentini, 11 romani, 11 marchigiani, 7 pugliesi, 4 umbri, 2 sardi, 1 abruzzese, 1 lucano, 16 stranieri e 13 di provenienza sconosciuta. Il contingente più numeroso proveniva dalla provincia di Bergamo. I volontari appartenevano a diversissimi strati sociali: circa 150 avvocati, 100 medici, 50 ingegneri, 50 capitani marittimi, 20 farmacisti, pochi operai, nessun contadino, uomini di lettere, centinaia tra commercianti e artigiani. Erano armati di vecchi fucili con poche munizioni e polvere da sparo, anche dopo il rifornimento avvenuto il 7 maggio presso la guarnigione dell'Esercito del Regno di Sardegna nel forte di Telamone, operazione che Garibaldi ottenne nella veste di Maggiore Generale dell'Esercito Regio.

La mattina dell'11 maggio le due navi a vapore raggiunsero il porto di Marsala e il 14 maggio, a Salemi, Garibaldi dichiarò di assumere il potere della Sicilia in nome di Re Vittorio Emanuele II.

Il 15 maggio, nella battaglia di Calatafimi i garibaldini si scontrarono con 5.000 soldati borbonici e Nino Bixio suggerì la ritirata a Garibaldi, che rispose: "*Bixio, qui si fa l'Italia o si muore!*"

Il 30 maggio Palermo fu conquistata e il 20 luglio le truppe borboniche vennero sconfitte a Milazzo.

Il 19 agosto Garibaldi sbarcò sulla spiaggia ionica di Melito Porto Salvo, in Calabria, ed entrò a Napoli il 7 settembre. Ai primi di ottobre si svolse la decisiva battaglia del Volturno, dove Garibaldi ed i suoi volontari respinsero 50.000 soldati nemici. Poco dopo giunse il corpo di spedizione sardo-piemontese, sceso attraverso le regioni pontificie delle Marche e dell'Umbria (dove aveva sconfitto l'esercito pontificio a Castelfidardo), ed attraverso l'Abruzzo ed il Molise, territori e presidi borbonici.

Il plebiscito del 21 ottobre approvò l'annessione del Regno delle Due Sicilie al Regno di Sardegna.

L'impresa dei Mille si poté considerare terminata con quello che viene generalmente ricordato come l'incontro di Teano del 26 ottobre 1860, tra Giuseppe Garibaldi e Re Vittorio Emanuele II. Per la verità, i due condottieri s'incontrarono a Taverna della Catena, oggi nel comune di Vairano Patenora.

Il 4 e il 5 novembre 1860 si svolsero, con esito favorevole, i plebisciti per l'annessione di Marche ed Umbria.

Il 7 novembre dello stesso anno il Re faceva il suo ingresso a Napoli.



Il monumento a Re Vittorio Emanuele II sulla facciata del Palazzo Reale di Napoli